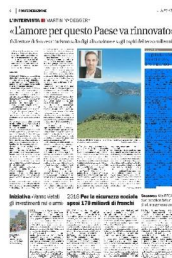


Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Genere di media: Stampa  
Tipo di media: Quotidiani e settimanali  
Tiratura: 34'657  
Periodicità: 6x/settimana



Pagina: 8  
Superficie: 13'331 mm<sup>2</sup>

Ordine: 1044837  
Tema n°: 377.017

Università  
della  
Svizzera  
italiana

Riferimento: 70056732  
Clipping Pagina: 1/1

## «La globalizzazione è ormai in atto, differenziamoci»

■ ■ ■ È difficile fotografare lo spirito di un'epoca. Lo diventa un po' meno se per farlo si parte da una determinata prospettiva. Come quella turistica, ad esempio. L'incontro organizzato dall'USI che ha avuto luogo a Bellinzona nella sede di BancaStato si proponeva sì di esplorare l'innegabile legame tra natura e turismo (il binomio, per citarne il titolo), ma al contempo ha potuto gettare un po' di luce su cosa significhi viaggiare - da turista, appunto - nel 2018. Dopo l'introduzione di Stefano Scagnolari, responsabile dell'Osservatorio del turismo, è stata avviata una tavola rotonda moderata dal direttore dell'IRE Rico Maggi.

«Dobbiamo analizzare in che mondo siamo - ha detto Martin Nydegger, direttore di Svizzera Turismo, che ha spiegato come viaggiare abbia perso la valenza esclusiva di un tempo. Il ruolo di Svizzera Turismo - ha proseguito - è quello di creare consapevolezza, da cui poi nasce la voglia di viaggiare. Una visione, questa, condivisa anche da Elia Frapolli, direttore dell'Agenzia turistica ticinese,

che ha sottolineato la necessità di riuscire a trasformare una cartolina nelle nostre mani in voglia di partire. Come? Permettendo al turista di scegliere l'opzione giusta per lui, il sentiero più adatto alle sue esigenze, anche con l'ausilio delle tecnologie. La professoressa Elisabetta Norci, attiva all'Università di Pisa, ha spiegato come il paesaggio sia per definizione il frutto dell'interazione tra uomo e natura, ed evidenziato come ormai un luogo incontaminato non esista più. Dal canto suo, il professor Christian Laesser, dell'Università di San Gallo, ha specificato che anche le città sono natura, semplicemente natura costruita, e parlato di quello che oggi viene definito «turista ibrido». Frapolli ha quindi evidenziato come in futuro le DMO («Destination management organization») dovranno legarsi maggiormente alla messa in valore del prodotto, ed insistito sulla necessità di comprendere quale sia il DNA di una regione. Senza dimenticare che il 60% degli ospiti che giungono in Ticino provengono dalla Svizzera, in particolare dalla Svizzera interna. Perché - come ha sottolineato Nydegger - la globalizzazione è in atto, e la gente è stanca dell'uniformità delle proposte. Ragion per cui in Svizzera bisogna creare un turismo «smart».